

Giuseppe Favilli

Dal Capo Mastro Isidoro
alla
Ceramica Pera

nel sobborgo di San Michele degli Scalzi
fuori della Barriera alle Piagge a Pisa

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674228-5

INDICE

<i>Presentazione</i> di Gabriella Garzella	5
<i>Introduzione</i>	7
<i>Parte prima</i>	
LA STORIA	9
Isidoro Capo Mastro muratore	11
La Ceramica Pera	17
<i>Parte seconda</i>	
LA PRODUZIONE	49
La produzione “all’inglese”	51
<i>Il “Transferware”</i>	51
<i>Il modello “Willow”</i>	52
<i>Il modello “Colandine”</i>	63
<i>Il modello “Corella”</i>	68
<i>Il modello “Lasso”</i>	70
<i>Modelli diversi</i>	76
<i>Lastre della Ceramica Pera</i>	77
Produzioni per la casa	79
<i>Per la tavola</i>	80
<i>Per la cucina</i>	86
<i>Per la camera</i>	91
<i>Per il giardino</i>	93
Produzioni per i cimiteri	98
I marchi di fabbrica	99
<i>Pera</i>	100
<i>Palme e Malloggi</i>	102
<i>Renzoni e Corradini</i>	103
APPENDICE	105
Album fotografico	107

La corrispondenza	115
Varie	120
Tavole cronologiche delle fabbriche di San Michele	121
Tavola genealogica	123
I Pera nella <i>Ceramica Pera</i>	124
Gli ultimi lavoranti	125
<i>Fonti e bibliografia</i>	127
<i>Crediti fotografici</i>	129

PRESENTAZIONE

Una ricerca lunga e paziente condotta scavando in diversi archivi pisani, frugando nella memoria alla ricerca dei propri ricordi d'infanzia e dei residui di una tradizione orale trasmessa in famiglia, ricercando manufatti sui banchi dei mercatini di mezza Toscana e nella cerchia dei parenti 'più conservatori': è con questi ingredienti che Giuseppe Favilli ha ricostruito l'attività della «fabbrica di terraglie» fondata da Angelo Pera nel 1859 e attiva per quasi un secolo, fino al 1954. Un'operazione resa particolarmente complessa dalla perdita di due fonti fondamentali: l'archivio aziendale, disperso con la cessazione dell'attività, e le strutture edilizie e produttive, cancellate dall'espansione dell'abitato che ha completamente modificato il volto della strada ove la fabbrica sorgeva (l'ottocentesca «via traversa che va all'Arno», odierna via Rainaldo) negli anni Sessanta del Novecento, quando l'archeologia industriale – che oggi in un complesso del genere troverebbe ampia materia di studio – stava appena muovendo i primi passi in Inghilterra. E i motivi che hanno spinto l'autore a intraprendere l'impresa sono dichiarati nelle pagine introduttive: un atto d'amore per la mamma Anna Pera, figlia di due degli ultimi proprietari, e la volontà di sottrarre all'oblio «questa fabbrica pisana, quasi centenaria, che nel pieno del suo sviluppo ha occupato quasi 140 maestranze».

Sotto il titolo *La storia*, la prima parte del volume offre al lettore una saga familiare che si dipana lungo quattro generazioni: dal capomastro Isidoro Pera (1797-1866), attivo nel settore dell'edilizia, che con acquisti oculati di terreni pose le basi per l'impianto della futura attività, a suo figlio Angelo (1819-1892), fondatore della fabbrica, poi – passando attraverso i figli di costui Attilio (1843-1933) e Oreste (1845-1912) – fino ad un altro Angelo (1883-1941) e a sua moglie Marianna (1886-1963), tra loro cugini e nonni dell'autore nonché titolari, congiuntamente, di oltre il 50% della Società, e per ultimo al loro figlio Attilio (1914-2001).

Ma *La storia* delinea anche uno spaccato della fervida attività di produzione ceramica, erede di una lunghissima tradizione risalente alla maiolica arcaica di età medievale, che tra la metà dell'Ottocento e la metà del Novecento ha animato la periferia a Oriente di Pisa, concentrandosi nel sobborgo di San Michele degli Scalzi. Attraverso pagine dense di notizie vediamo alla nascita nella zona di diverse fabbriche, riepilogate in appendice nella tabella che ne segnala gli estremi cronologici: tra tutte queste è proprio la «Angelo Pera e figli» a collocarsi nelle prime posizioni, raggiungendo nel 1890 la produzione annua di 160.000 pezzi, con

136 addetti complessivi e un corredo tecnico che ne fa la seconda realtà pisana nel settore dopo la Richard. Sarà poi quest'ultima, all'avanguardia sul piano della tecnologia dopo la fusione, qualche anno dopo, con la Manifattura dei marchesi Ginori, a spazzare via le altre realtà divenute ormai minori. Esemplare è ancora una volta la vicenda della fabbrica Pera, le cui difficoltà – le medesime tra le quali si dibatteva già da qualche decennio l'intero settore, soprattutto per i rincari delle tariffe di trasporto e dei prezzi delle materie prime – oltre che per lo scoppio della guerra risultano aggravate dalla forte concorrenza e dalla potenza produttiva della principale ditta di ceramiche del panorama nazionale: impossibilitati a far fronte agli ingenti investimenti necessari per adeguare gli impianti produttivi alle nuove tecniche, negli anni Quaranta i soci dell'ultima generazione vanno tristemente avviandosi verso la resa.

Nella seconda parte del volume, dedicata a *La produzione*, l'attività della fabbrica diventa immagine, con un catalogo di oltre 60 fotografie ripartite per tipologia di manufatti – dalla più ricercata 'produzione all'inglese', realizzata fino circa al 1930, alle stoviglie per uso domestico (piatti, vassoi, tazze, bicchi, zuppierie, insalatiere, brocche, catinelle, canteri), dai vasi per fiori da giardino a quelli da cimitero – corredato dai rispettivi marchi di fabbrica. È un percorso ricco di suggestioni, che ricostruisce un interessante capitolo di storia del gusto e, conferendo valore a oggetti nati per l'uso quotidiano e prima o poi scartati, risveglia nel lettore un certo senso di nostalgia.

In appendice un album di disegni e di foto di famiglia, la riproduzione di stralci di corrispondenza, la genealogia dei Pera con una 'tavola cronologica' dei personaggi citati concludono questa ricostruzione, che arricchisce di un importante capitolo il quadro dell'artigianato pisano e restituisce la vicenda della *Ceramica Pera* alla storia economica e sociale della città.

Per tutto questo, un grazie di cuore a Giuseppe: anche personale, nel ricordo della dolcissima nonna Alfonsa Pera.

Gabriella Garzella

INTRODUZIONE

Perché questo libro? Per amore: la mia Mamma, Anna Pera, era figlia di due degli ultimi proprietari, Angelo e Marianna Pera.

Ma anche per il dispiacere che sia poco ricordata la storia di questa fabbrica che in qualche modo ha contribuito all'economia pisana, essendo rimasta attiva, nel quartiere di San Michele degli Scalzi, per ben 95 anni, contro gli 87 della ben più ricca e famosa Richard-Ginori, ed avendo occupato, nel pieno del suo sviluppo, circa 140 maestranze.

La fabbrica si trovava nella “via traversa che va all’Arno”, oggi via Rainaldo ancora conosciuta dai più anziani come la “via del Pera”.

Perché questo silenzio? A parte libri specialistici sull'economia della provincia pisana, quali “*Origini e primo sviluppo dell’Industria a Pisa e Provincia*” di L. Gestri (in “*Immagini di una Provincia*” di Giuseppe Menichetti), o qualche sporadica citazione

in pubblicazioni di quartiere, giusto come menzione, niente di approfondito è mai stato scritto. Almeno fino al 2005 quando Paolo Di Sacco, appassionato ricercatore della storia e della produzione della Fabbrica in cui lui stesso ha lavorato, ha scritto “*La Fabbrica della Ceramica. La Richard-Ginori in San Michele degli Scalzi*”. In questo volume il Di Sacco parla prevalentemente della Società descritta nel titolo, ma non trascura una breve descrizione delle altre realtà ceramiche della zona: proprio la parte relativa alla *Ceramica Pera* ha visto il mio contributo per quanto riguarda una breve storia, alcune immagini fotografiche ed un mio disegno.

Da quella data altre pubblicazioni hanno iniziato a ricordare la *Ceramica Pera*



1940: Anna con i genitori Marianna e Angelo Pera.

riportando dalla suddetta fonte qualche foto e qualche informazione più o meno approssimativa ma, come detto, giusto a livello di menzione.

Le mie ricerche sono partite moltissimi anni fa nell'Archivio Storico della Camera di Commercio e proseguite nella Conservatoria dei Registri Immobiliari, nell'Archivio di Stato, in varie Biblioteche istituzionali, in alcuni siti web, ma anche nei vari mercatini dell'antiquariato, per poter ritrovare manufatti che andassero ad integrare quei pochi già in mio possesso. Ho cercato poi di ripescare nella memoria alcuni racconti fatti dalla mia Mamma.

Sarebbe stato certo più facile risalire alla fonte, a quel preziosissimo archivio conservato nella soffitta di casa dei miei nonni Angelo e Marianna Pera; in quell'archivio in cui io da bambino, collezionista di francobolli, andavo cercando esemplari tra la corrispondenza. Purtroppo però, e non solo per me, tutto questo archivio è andato perduto.

Così, per i motivi sopra descritti, ho pensato di realizzare queste poche pagine arricchendole quanto più possibile di immagini che ricordassero almeno i manufatti prodotti dalla *Ceramica Pera* dal 1859 al 1954.

Non potevo naturalmente non ricordare il faticoso percorso fatto dal quadrisavolo Isidoro che ha "costruito" le premesse di questa storia.

Tengo inoltre a precisare che, nonostante Angiolo sia il nome anagrafico e societario del figlio di Isidoro e del figlio di Attilio, qui di seguito parleremo sempre per entrambi di "Angelo Pera" in quanto, dalle carte intestate delle fabbrica, dalle cartoline postali, dai biglietti da visita e dalle firme, è chiara la volontà di preferire questo all'effettivo nome di battesimo.

Devo infine ringraziare mia moglie Paola Nassi che, con entusiasmo ed amorevole dedizione, mi ha sempre supportato ed a volte sopportato, in questi lunghi anni di ricerche.